

METALMECCANICI, STORIA DI UN CONTRATTO

- Ma io le chiedo di rispondermi se sulla base di un ragionamento, di una logica rigorosamente professionale, l'intreccio operaio specializzato - impiegato di seconda categoria è una cosa corretta o anche questa è velleità. Esaminiamolo per sapere il perchè, se è perchè c'è uno scarto parametrico di 30.000 lire o perchè dal punto di vista professionale non vi è nessuna equivalenza ecc.... a questo punto...
- Roma, al tavolo delle trattative metalmeccanica.
- ... Noi possiamo veramente avviarci ad un discorso sempre più costruttivo. Noi non ci proponiamo di penalizzare l'operaio o di privilegiare l'impiegato, ci interessa soltanto individuare dove sono queste professionalità, quante sono, dove si possono con un minimo di logica assimilare...
- La vostra proposta ricalca la vecchia linea che è stata seguita negli anni che abbiamo alle spalle, i contratti che abbiamo alle spalle, di soluzione di questo problema dell'inquadramento nella classificazione, perchè di fatti rimane la classificazione operai, rimane la classificazione impiegati, rimane la classificazione categorie speciali...
- Per l'accordo ci sono voluti sei mesi, 200 ore di sciopero nel settore privato, 166 in quello a partecipazione statale, 161 nelle piccole aziende. Perchè? La risposta è politica.
- ... noi non crediamo mica che ci sia una dignità di lavoro diversa fra l'operaio e l'impiegato...
- L'inquadramento unico rappresenta un mezzo, uno strumento per avviare un discorso sull'organizzazione del lavoro ma non vi è ombra di dubbio che noi proponiamo uno strumento nuovo che assuma delle spinte reali che sono nella gente che non vuole più lavorare in queste condizioni...
- Allora, compagni, la riunione di quest'oggi, diciamo, è incentrata sopra la piattaforma dei metalmeccanici, che dovrà essere riportata nell'ambito delle assemblee di fabbrica, discussa ulteriormente...

- Dibattito in un consiglio di zona a Roma, uno dei tanti nati dalle lotte del 1969.
- ... con nuovo declaratorio unico per operai e impiegati e categorie speciali...
- I metalmeccanici costruiscono così la piattaforma contrattuale con il contributo e l'elaborazione di tutti. E' il giugno del 1972.
- ... importante è l'indennità di liquidazione che oggi c'era una grossa...
- Le richieste sono chiare e precise: inquadramento unico; aumento retributivo uguale per tutti, la cifra di partenza è di £. 18.000; riduzione dell'orario di lavoro, 38 ore in siderurgia; strumenti di controllo operaio sull'ambiente di lavoro per la difesa della salute dei lavoratori; eliminazione degli appalti per abolire il supersfruttamento e il sottosalario.
- ... registro di reparto che già in molte fabbriche i metalmeccanici hanno e dovrebbe essere allargato in tutte le fabbriche. Poi c'è il problema che affronta, che è un problema politico, gli appalti. Sappiamo che gli appalti, le società di appalto, sono delle strutture create dalle grandi aziende che creano queste piccole società per fare dei lavori, dove hanno minor controllo sia sui ritmi, sulle qualifiche e specialmente sull'infortunistica...
- Il dibattito è subito politico e affronta i problemi della fabbrica per allargarsi a quelli della società.
- ... dove sulle catene di montaggio non è possibile, evidentemente, professionalizzare l'operaio perchè in quel caso si metterebbe in discussione la catena. Dichiaratamente io non lo so come si fa a rapportare questo discorso e... dicendo agli operai che attraverso una qualificazione, attraverso una conoscenza professionale si può eliminare il lavoro della catena. Però dico, a 's~~st~~ punto, veramente voi me dovete convincere che attraverso un discorso sulle professionalità si riesce a costruire, dico, una... una qualche cosa, un'entità che si contrapponega a questi meccanismi del padrone. Cioè io dico, veramente, e secondo me se ne sente l'esigenza a livello di base, degli operai, è di trovare degli strumenti, attraverso l'automaticità dei passaggi di categoria, attraverso l'abolizione di certi

ritmi e di certi tempi di lavoro, attraverso l'appropriazione di come il padrone produce, per ritorcere contro, attraverso proprio la catena di montaggio con un rifiuto a certi tempi a certi gesti meccanici.

- Parlano molto, parlano molto questi datori di lavoro dell'assenteismo. Da quando che è entrato in vigore i tre giorni pagati agli operai, è scatenata una repressione all'interno delle fabbriche che lo vediamo che come sta un operaio a casa un giorno il capo del personale manda subito la comandata all'INAM per andarlo a visitare a casa. E questo loro lo chiamano assenteismo ma l'assenteismo, secondo me, ha basi molto più radicali all'interno della fabbrica. L'assenteismo non è dovuto per caso all'ambiente di lavoro, a come uno vive veramente in fabbrica che la mattina, compagni, quando... perlomeno a me me capita, che me alzo da letto sono stanco, sono più stanco la mattina quando mi metto... quando mi alzo che la sera quando mi ci metto.

- Non si riesce a capire perchè un operaio di quinta categoria deve prendere 400 lire di contingenza con punto mensile mentre invece l'impiegato di prima categoria sta a lire 1.000. Insomma sono tutti elementi... siccome la contingenza è legata al costo della vita, come aumenta il costo della vita per un operaio di quinta categoria tanto aumenta per quello di prima categoria, quindi è automaticamente dovrebbe essere uguale.

- C'è da dire che il consiglio di zona e il consiglio di fabbrica vanno valutati nel giusto peso e dico che dobbiamo usare queste strutture per portare avanti non solo un discorso sulle rivendicazioni ma un discorso che veramente ci porti fuori dalla fabbrica, ci unisca alle altre realtà perchè solo in questo modo le scadenze ogni tre anni saranno un momento di crescita politica perchè se no, dico, avremo guadagnato le 10 lire di più che il giorno dopo il padrone se le ripiglierà tranquillamente, dico, non solo dentro la fabbrica ma anche al di fuori.

- Davanti agli operai ci sono due padroni: il padrone-padrone e il padrone-governo. Le partecipazioni statali nel corso della trattativa assumeranno un ruolo di punta nella azione anti operaia. A copertura delle grandi manovre che la Federmeccanica, cioè l'organizzazione del padronato privato, intende portare

avanti col sostegno di una ben orchestrata campagna di stampa. Tentativo di isolare i metalmeccanici, di separarli dalle altre vertenze in corso, di mettere in discussione la contrattazione aziendale e le strutture di democrazia interna: delegati e consigli. E' un preciso piano di attacco al movimento operaio nel suo insieme per sconfiggerlo e far passare la linea del centro-destra nel paese. Se i padroni non fanno il contratto la FIAT non fa più macchine, questo è certo, dicono i delegati delle officine Mirafiori. La lotta anche in tempi lunghi non spaventa la classe operaia, alla FIAT non si è mai smesso di lottare dal '68 prima il contratto poi per l'accordo, poi per l'applicazione dell'accordo. L'attacco più duro dei padroni sostenuti dai loro giornali e dall'obiettiva informazione filo-patronale della RAI-TV, è contro il cosiddetto fenomeno dell'assenteismo. Lo statuto dei lavoratori non l'hanno ancora digerito. Chiedono una regolamentazione. Assenteismo. Che cosa è l'assenteismo. Racconta un operaio davanti ai cancelli dell'Alfa Romeo: sì, l'abbiamo imparato con il contratto, prima vedi, io pensavo a me che vengo da Altamura nelle puglie, ecco, la prima volta credevo che l'assenteismo fosse questo mio stare a Milano e ritornare a casa solo a Natale, a portarci la radiolina con la sveglia incorporata comprata a Chiasso, ora invece mi hanno spiegato che assenteismo vuol dire un'altra cosa, l'hanno detto i padroni, l'assenteismo sarebbe il fatto che ci ammaliano troppo spesso, stiamo troppo a casa, assenti da lavoro, c'ho pensato parecchio e sai che ti dico? è vero, io non lavoro con gusto e a causa delle condizioni in fabbrica mi ammalo spesso.

Tra queste dispute nasce la lotta contrattuale a Torino come a Milano, nel sud come nel nord, con una rabbia sorda, e poi i padroni ogni giorno ne inventano una, l'ultima è quella della Singer: per debellare esaurimenti nervosi, ulcere, malattie c'è la lotteria, dice un avviso nelle bacheche "fra tutti gli operai che nel mese di dicembre non faranno assenze saranno estratti a sorte i nominativi da premiare con un'auto FIAT 500, una lavatrice, una macchina da cucire e un frigorifero", non si capisce perchè tra i premi non ci sia anche una bara. Si tratta della stessa azienda che non intende rispettare un accordo del '70 che prevedeva l'abolizione del turno di notte minacciando 400 licenziamenti.

- Genova 2 ottobre 1972. Mille delegati operai discutono l'intero pacchetto delle richieste contrattuali. Un grande dibattito ha preceduto nelle fabbriche e accompagna a Genova la messa

a punto della piattaforma. Grande impegno e partecipazione caratterizzano il lavoro politico nell'assemblea, nei gruppi di lavoro. C'è la coscienza che l'autunno 1972 sia una dura verifica delle forze in campo, che lo scontro sarà soprattutto politico. Il padronato vuole raccogliere ad ogni costo i frutti della sua strategia con contrattacco, ha accettato la recessione pur di restaurare il vecchio ordine nella fabbrica e nella società; ha liquidato il centro sinistra, ha fatto appello alla repressione, alle bombe, ai fascisti, ha spostato l'asse politico nel paese fino a risostruire un governo di centro destra. Sulla cosiddetta autoregolamentazione proposta dal padronato Trentin dà una risposta esplicita.

- Quando si pretende una regolamentazione ulteriore alla contrazione di fabbrica è una scelta volta a distruggere il sindacato nei luoghi di lavoro. Il solo segno di questa proposta, tutto il resto sono parole, perchè soltanto in Italia l'on. La Malfa crede ancora a una politica dei redditi dopo l'esperienza degli ultimi 10 anni. La Federmeccanici ha preso posizione sulla contrazione di fabbrica e avrà da noi questa risposta, ~~aa~~ Federmeccanici ha preso posizione sull'attacco al diritto di sciopero proponendo addirittura misure legislative volte a modificare la libertà di sciopero dei lavoratori, la Federmeccanici ha avuto il candore di manifestare la sua volontà di essere informata, di partecipare alla discussione sul regolamento interno dei nostri consigli di fabbrica anche per tutelare la democrazia interna del sindacato. Ora, noi saremmo disponibili a discutere di questa materia quando la Federmeccanici accetterà e prima di essa la Confindustria, di sottoporre alla discussione dell'assemblee operaie lo statuto della Confindustria.

- Viene messa a punto la piattaforma rivendicativa: inquadramento unico, una rivendicazione che non nasce solo da un'esigenza di egualitarismo ma da un rifiuto dell'attuale divisione del lavoro e dalla necessità di rifondere le attuali categorie nel quadro di una radicale riconsiderazione dei valori professionali. La scuola. I metalmeccanici rivendicano, attraverso la formazione permanente di tutti i lavoratori possibilità di usufruire di 150 ore nel triennio previsto dal contratto, un radicale rinnovamento dei contenuti e del ruolo della scuola. La fabbrica entra dunque nella scuola. Poi ancora: riduzione dell'orario di lavoro; aumento salariale uguale per tutti; impegno della categoria nei confronti dei problemi generali del

paese: riforme speciali, occupazione, Mezzogiorno. Indispensabile è dunque mantenere e rilanciare l'unità sindacale.

- Il padrone, mi pare, lo possiamo riconoscere allora...

- Si va così ad un'esperienza nuova e il fatto più importante è che non nasce da una geniale intuizione di qualche dirigente ma dalla esperienza di base che coinvolge migliaia e migliaia di compagni e che si sviluppa con i delegati eletti su scheda bianca, con i consigli di fabbrica, strutture di base del nuovo sindacato unitario.

- ... che bisognerà rifare i conti con noi. Siamo ancora quella forza, come lo sono i lavoratori italiani delle altre categorie, capace non soltanto di durare, di resistere, di combattere ma capace di fantasia, capace di fare politica, capace di portare, come abbiamo fatto allora, migliaia, decine di migliaia di lavoratori, attraverso immensi sacrifici, a Roma per far sentire il peso dei metalmeccanici italiani. E' in questo senso che è la nostra fiducia. Genova può essere l'inizio di una nuova avanzata e del movimento sindacale italiano e nell'unità dei lavoratori italiani. Dipende da noi compagni.

- Momento centrale per lo sviluppo di una società diversa fondata sul potere dei lavoratori è la manifestazione di Reggio Calabria promossa da edili, metalmeccanici e braccianti. Il fascismo, impotente di fronte all'imponenza di questa prova di combattività della classe operaia, mostra il suo volto di sempre: attentati terroristici, gesti teppistici, bombe sui treni, poteva essere una strage. La tecnica è ormai sperimentata. Dalle bombe del '69 al sabotaggio di Gioia Tauro, dal criminale episodio della Banca dell'Agricoltura agli ultimi clamorosi atti di ferocia.

In fascisti in piazza al grido di "boia chi molla" cercano la provocazione. Il loro tribuno è ancora Cicccio Franco che la magistratura lascia a piede libero. La giornata di lutto proclamata per Reggio fallisce e si trovano isolati. Reggio è stata scuola di guerriglia e provocazione per i vari gruppi e gruppetti di destra, dietro, a tirare le fila, il MSI in combutta con altre centrali reazionarie. Nel 1971 industrialotti e agrari riuscirono a incanalare e strumentalizzare la spinta reale che veniva dalla popolazione, che non era nata per questioni campanilistiche da questione di Reggio capoluogo ma contro la logica di sottosviluppo cui è abbandonato tutto il meri-

dione, contro il clientelismo che caratterizza l'attività politica, contro l'impossibilità di darsi delle prospettive che non sia emigrazione o immigrazione. La risposta del governo, allora era presidente del consiglio l'on. Colombo, fu la stessa di tutti questi anni: tentativo di superare i problemi attraverso l'intervento repressivo delle forze di polizia. Così Reggio divenne un'immensa caserma e l'animo dei reggini esacerbato si indirizzò verso una ribellione senza sbocco. Se vi capita oggi di girare per Reggio e domandare cos'è cambiato la gente vi risponderà: niente, promesse, attendiamo. Lo Stato che hanno conosciuto è lo Stato poliziotto, lo Stato carabinieri, lo Stato repressione, ancora più estraneo di quello verso cui nutrivano, per ragioni antiche, tanta diffidenza.

Nord e sud uniti nella lotta. Nord e sud uniti vinceranno. Sconfidiscono gli oltre 60 mila lavoratori arrivati qui con ogni mezzo. Sono operai, impiegati, braccianti, contadini, studenti, pensionati, disoccupati. Molti sono meridionali che lavorano al nord, ritornati qui per questa occasione. Alla testa del corteo gli operai dell'Omega, unica fabbrica di Reggio, significativa realtà, doveva dar lavoro a tre mila persone, ne dà appena a 320. Essere venuti a Reggio non è solo un atto di solidarietà con la gente del sud, è la dimostrazione viva che le lotte contrattuali devono allargarsi al di là delle piattaforme per coinvolgere i grandi problemi sociali. Lo sviluppo della occupazione nel Mezzogiorno è il primo di questi problemi. Gli obiettivi dell'inquadramento unico, dell'abolizione degli straordinari, della riduzione dell'orario di lavoro, l'eliminazione degli appalti devono far tutt'uno con la lotta per gli investimenti e per l'occupazione altrimenti l'avanguardia operaia sarebbe isolata nelle fabbriche.

Dirà Carniti nel suo comizio: abbiamo scelto Reggio perché dalla Calabria negli ultimi 20 anni il 30% della popolazione è stata costretta ad emigrare, qui solo il 27% della popolazione è in qualche modo attiva. L'anno scorso si sono diplomati 8.000 giovani che si sono automaticamente trasformati in altrettanti disoccupati senza prospettive. Un'ultima indicazione viene da Reggio: "è un insegnamento" - dice ancora Carniti - "passa la reazione quando c'è la guerra tra i poveri, quando ci si rinchiede nella logica dell'ognuno per sé, che producono da un lato chiusure settoriali e corporative dall'altro lotte di campanile per le briciole, strumentalizzate dai notabili e dalle clientele". Ruffino degli edili dirà: "nessuno potrà distruggere l'unità nella battaglia per il Mezzogiorno, il fronte delle forze in lotta deve allargarsi per unire i lavoratori

e i disoccupati, gli operai e i contadini, ai giovani in cerca di lavoro. Rossitto dei braccianti affermerà: siamo venuti a Reggio per costruire una strategia di lotta per il sud e per il nord; il sud paga da troppo tempo il meccanismo di sviluppo capitalistico ma ora vediamo che il sistema produce licenziamenti e crisi anche al nord; non sono gli operai del nord quindi a togliere il pane alle popolazioni del sud, i veri nemici del sud sono gli operai e gli industriali, quelli che armano la mano dei "boia chi molla".

- Immagini di lotta. La manifestazione dei 200 mila a Milano il 22 novembre. Ma seguiamo la cronologia dei fatti. Il 19 ottobre la trattativa è ufficialmente aperta ma la parte padronale lancia subito la sua sfida e chiede, con una singolare iniziativa, garanzie su:

- 1) la contrattazione aziendale
- 2) la diminuzione dell'assenteismo
- 3) la maggiore utilizzazione degli impianti.

Una vera e propria contro-piattaforma. Risponderà la Federazione lavoratori metalmeccanici: diteci quando siete disposti ad iniziare una vera trattativa. E ammonisce: sappiamo bene che ogni contratto è il frutto di un compromesso ma vi sono delle cose che non sono in vendita, non sono in vendita i consigli di fabbrica, non è in vendita la linea di fondo che sorregge le nostre richieste. Si sviluppa un'azione di lotta in tutto il paese. 7 novembre. Cominciano gli scioperi articolati. 10 novembre: scioperano tutti i lavoratori del gruppo Zanussi contro la minaccia di 2.400 licenziamenti. IRI-ENI-EFIM intanto rifiutano un confronto con i sindacati per gli investimenti nel Mezzogiorno. La vertenza aperta nei loro confronti per rivendicare nuovi posti di lavoro nel Sud, nuovi investimenti ed un loro ruolo di promozione dello sviluppo, fa registrare arrabbiate reazioni tutte in linea con la politica del centro-destra. Si accusa il sindacato di scavalcare il parlamento, di portare sul terreno contrattuale e rivendicativo problematiche esclusivamente di competenza del governo. Ma che hanno fatto i governi per il Sud dopo 25 anni di ininterrotta competenza per questi problemi. Il 16 novembre il sindacato risponde con 4 ore di sciopero. 6 giorni dopo grande appuntamento a Milano. La fabbrica è ancora una volta al centro dello scontro. L'attacco padronale è al nuovo modo di essere del sindacato, alla sua democrazia che è democrazia di classe; per i lavoratori difenderla vuol dire consolidarla

e svilupparla, significa uscire dai cancelli della fabbrica accettando tutta intera la sfida politica nei suoi contenuti sociali ed economici. Gli operai non stanno a covare la loro rabbia in fabbrica. In vista di questa manifestazione, per esempio, hanno battuto tutte le città e i paesi della provincia. Sono andati nei mercati, nelle piazze, ai consigli comunali, nei partiti. Siamo, noi, hanno detto, siamo quelli che hanno salvato la fabbrica nel '45 quando i padroni scappavano. Assenteismo, spiegano alla gente, non è quello che vi racconta il padrone con la carta stampata, con le antenne della TV; nel 1971, 2.599 operai sono rimasti assenti ma per sempre. I casi di malattie professionali sono, nel 1971, 1.319.413. Questo è l'assenteismo compagni e le sue radici storiche: ritmi insostenibili, ambienti nocivi, infortuni. Alla manifestazione di Milano porta il suo saluto un delegato del Vietnam. Nixon è costretto a firmare la pace, la sconfitta della sua guerra.

- Scusi, quando lei mi dice, guardate che adesso vi prendere una grossa responsabilità a non accettare questa nostra linea perchè questo vuol dire una serie di cose, addirittura...

- La trattativa intanto è ferma, congelata su posizioni di che secondo il dottor Valle capo delegazione della Federmeccanica sono inconciliabili. L'inquadramento unico, afferma, distruggerà le aziende.

- ... e discende da tutta una serie di considerazioni vostre, ma prima di tutto vorrei farle notare che un paese come il nostro che non è certamente il più avanzato industrialmente sia in termini tecnici sia in termini di concetti proprio...

- L'intransigenza padronale è grave: licenziamenti, minacce, intimidazioni, tentativi di utilizzare in senso antioperaio altre vertenze approfittando degli scioperi degli elettrici, per esempio, bloccare la produzione e ricorrere alla cassa integrazione. In un convegno degli esecutivi dei consigli di fabbrica FIAT verranno denunciate le liste di proscrizione che riguardano oltre 2.000 impiegati e operai.

- ... ma noi proponiamo delle cose che hanno trovato una loro applicazione nel tempo, nell'esperienza. La riduzione del numero delle categorie le abbiamo negoziate con quasi tutti voi presenti, nelle vostre aziende o nelle associazioni indu-

striali. Ora dico, non si tratta quindi qui di fare un salto nel buio perchè anche noi saremmo abbastanza deboli nel sostenere posizioni, veniamo qui e ci inventiamo. Guardi che non è che la nostra gente è disposta a lottare per delle cose di cui non è in grado di apprezzare il valore, perchè anche un certo tipo di inquadramento potrebbe anche non soddisfare evidentemente determinate esigenze. Noi invece basiamo e abbiamo basato la nostra richiesta coi lavoratori, che abbiamo consultato alle assemblee, su un certo tipo di orientamento che ci siamo dati, una certa esperienza che abbiamo costruito insieme e che abbiamo sanzionato in degli accordi.

- Nell'attività antisindacale spicca accanto alla FIAT il ruolo occupato dalle aziende a partecipazione statale. Attraverso la repressione nelle fabbriche cercano di riprendersi più ampi margini nella trattativa. Un disegno che guarda lontano che tenta di dividere la classe operaia dagli altri lavoratori e soprattutto dal movimento degli studenti contro cui Andreotti scatena la polizia che arriva anche a soarare a freddo. I magistrati democratici vengono allontanati e sostituiti. Non serve al governo di centro-destra chi vuole esercitare una giustizia giusta, chi difende i diritti dei lavoratori e dei cittadini contro le aggressioni dei fascisti anzi queste fanno comodo ad Andreotti. E' il copione della strategia della tensione che prevede la liquidazione delle conquiste sindacali, la restaurazione del vecchio ordine.

- Io sono d'accordissimo e vogliamo il contratto subito, senza andare avanti con gli scioperi, continuare a lottare per avere un contratto subito. Il contratto giusto e non quello che ha presentato la FIAT e la Federmeccanici.

- Non ci importa del contratto subito. Anche che sia nella primavera importante è avere il contratto sulle nostre richieste e non sulla piattaforma che ha presentato il padrone.

- Il fatto del contratto non è come ha detto il compagno qua che si deve portare fino alla primavera, noi vogliamo un contratto quello che da noi richiesto questo... quello dai nostri sindacati e basta, al più presto, perchè ci possono arrivare se vogliono.

- Le parole del rappresentante della Federmeccanici non lasciano dubbi sulle intenzioni dei padroni che il 16 gennaio si assumono la responsabilità della rottura delle trattative.

- ... politica, le richieste sindacali rimanevano in concreto inaccettabili, soprattutto per questi motivi: primo l'aumento insostenibile del costo globale che ne deriva dalla piattaforma; secondo per il rifiuto alla ricerca di formule per cui la contrattazione aziendale potesse essere limitata e nel tempo e negli argomenti, il rifiuto di affrontare concretamente i problemi da noi posti sulla...

- E la risposta di Carniti a nome dei lavoratori.

- Ma noi siamo per la trattativa che assomigli però a una trattativa insomma, cioè che discuta nel merito le nostre richieste non che si trattenga su problemi di filosofia e di varia umanità come è stato nel primo... e in tutto l'arco del... del primo periodo. Siamo per riprendere la trattativa appena queste condizioni di esame di merito delle nostre richieste si prospettano.

- La CONFAPI si allinea con la Federmeccanica. Vasi di coccio tra vasi di ferro. Sono le truppe d'assalto della grande impresa: a loro dimostrare e rendere credibile l'impossibilità di accettare le nuove richieste operaie, la posizione della CONFAPI è rigida: no a tutto ciò che significa intervento sulla condizione operaia in fabbrica. L'Intersind cerca di coprire l'intransigenza degli industriali privati con la propria posizione ancor più rigida e insostenibile. Non avendo posto pregiudiziali sin dall'inizio della trattativa sul problema dell'inquadramento unico a differenza della Federmeccanica, devono trovare un punto di attrito, un alibi per rompere: è l'orario di lavoro. Considerato dai rappresentanti delle aziende a partecipazione statale irriducibile.

- Quello che è più grave è che non si è nascosto anzi si è esplicitamente ammesso da parte delle rappresentanze dei lavoratori che si intende, attraverso questo arco che si apre oggi per la siderurgia, far passare in tempi più o meno brevi la stessa riduzione di orari di lavoro per tutti gli altri settori dell'industria metalmeccanica. Questo metterebbe nelle

nostre aziende, che già attraversano una situazione particolarmente difficile dal punto di vista economico, in una condizione ancora più sfavorevole rispetto alla situazione che si denota... che si riscontra nelle corrispondenti aziende degli altri paesi industrializzati a incominciare da quelli del mercato comune da cui noi facciamo parte.

- Benvenuto della Federazione unitaria metalmeccanici.

- ... punto perchè c'è una posizione di ostilità politica. Infatti la riduzione dell'orario di lavoro in siderurgia non comporta una minore utilizzazione degli impianti perchè nella siderurgia c'è il ciclo continuo, perchè la siderurgia ha dei costi minori rispetto agli altri settori avendo già anticipato alcune delle richieste che sono state avanzate nel contratto e perchè il sindacato si è offerto di graduare la richiesta del superamento delle 40 ore. Noi riteniamo che se si riesce a superare questa posizione il contratto delle partecipazioni statali può essere fatto rapidamente.

- Ma non è così. Perchè? Qual è il rapporto che lega industria a partecipazione statale e industria privata?

- I mezzi finanziari che utilizzano le nostre aziende provengono a volte in misura molto sensibile da capitale privato. Questo cosa sta a significare? Sta a significare che se noi siamo in condizioni di perfetta parità con le imprese private, che dobbiamo batterci sullo stesso mercato all'interno e all'estero e che pertanto non possiamo in alcun modo, aggravando i nostri costi, abbassare il grado di competitività.

- Tavolo vuoto. Falliti i tentativi di mediazione di Coppo, il ministro che secondo un giornale del nord sarebbe la rivelazione del governo Andreotti. "Sono il ministro del lavoro e non il ministro dei lavoratori" dice con aria polemica. Non c'era bisogno che lo dicesse.

- Roma, 9 febbraio 1973. Sono passati più di tre anni dalla grandiosa manifestazione di piazza del Popolo e 250.000 lavoratori sono tornati di nuovo a Roma per dire, gridare il loro no ad ogni tentativo di tornare indietro, un duro colpo per chi pensava di avere indebolito l'organizzazione operaia.

I metalmeccanici presenti a Roma vanno oltre la dimensione del contratto, chiedono una svolta politica economica e sociale che aggredisca alle radici le contraddizioni, le incongruenze di un sistema incapace di garantire lo sviluppo di una società che non si rassegna più ad essere governata dalla logica del profitto. Sotto accusa il governo Andreotti, ispiratore di una concezione conservatrice e autoritaria che si manifesta attraverso l'accentuarsi della repressione, il progetto del fermo di polizia, lo sviluppo di quella strategia della tensione fondata sulla teoria degli opposti estremismi che mira solo a coprire l'unica eversione reale: quella fascista. Sul terreno dell'unità, diranno gli oratori a Piazza S. Giovanni, non si torna indietro perchè solo sotto il segno dell'unità si può battere il disegno padronale di rivincita. Ma a Roma, in Piazza S. Giovanni non c'è solo una grande manifestazione di metalmeccanici come potrebbe sembrare, c'è tutto il movimento operaio italiano, con la piena consapevolezza di essere al centro dell'attacco del padrone e delle forze politiche conservatrici, con la forza dell'unità per sconfiggere il disegno dell'avversario di classe. Parlano i segretari generali delle confederazioni. Per la Federazione lavoratori metalmeccanici parla Benvenuto.

- Compagni, sappiamo tutti che è in gioco in questo momento nel nostro paese la strategia che il movimento sindacale ha costruito dal '68 e dal '69 e ha costruito sulla base della democrazia operaia. Sappiamo, compagni, che questo scontro, questa svolta, è molto più difficile di quello del '69. Non si tratta solo di fare una battaglia per il contratto, non si tratta solo di rafforzare e di riaffermare il potere in fabbrica ma si tratta di muoversi su una piattaforma molto più ampia, si tratta di lottare sì per il contratto, ma si tratta di lottare per il Mezzogiorno, per le lotte sociali, per una certa politica degli investimenti, per impedire la ristrutturazione che il padrone vuole portare avanti nel nostro paese. Ci attende quindi una lotta, una lotta che è dura. Non siamo soli perchè con noi abbiamo l'intero movimento operaio. Abbiamo con noi una serie di pronunce che fanno vedere come la lotta dei metalmeccanici non è una lotta isolata. Allargheremo i rapporti con tutti, allargheremo e rafforzeremo anche i rapporti con gli studenti perchè i metalmeccanici sono per la crescita di un forte movimento unitario

nella scuola e anche qui diciamo una cosa estremamente chiara su quello che sta avvenendo nel nostro paese, certo abbiamo criticato e criticiamo certi metodi e certe forme di lotta che gli studenti portano avanti, ma questa nostra critica non significa che noi lasceremo soli gli studenti nella battaglia che loro fanno e che è anche la nostra battaglia contro le repressioni. Noi sappiamo, compagni, che la libertà è indivisibile e che dobbiamo difendere ovunque si manifesti un attacco alla libertà.

- Siamo ad una svolta decisiva della lotta. L'unità del movimento diventa un'arma poderosa. Lo sciopero generale del 27 febbraio, proclamato dalla federazione CGIL-CISL-UIL, registra una partecipazione di massa senza precedenti. Con il sindacato si battono le forze politiche democratiche. Contro la linea del centro-destra si pronunciano forze importanti anche nei partiti della stessa coalizione governativa. Si apre una fase nuova nella lotta. I compagni operai escono dai cancelli delle fabbriche per incontrare gli altri lavoratori, per spiegare cosa vogliono davvero e lo fanno a modo loro con le organizzazioni di fabbrica, di quartiere, di zona, con le forze politiche e sociali che condividono gli obiettivi di lotta del movimento. Si tengono comizi volanti, si distribuiscono volantini, si gira casa per casa. Contro la politica operata dalla RAI: silenzi o peggio mistificazioni, hanno luogo numerose dimostrazioni. A Napoli i metalmeccanici organizzano una vera e propria occupazione della sede RAI che costringe i dirigenti della TV a cambiare tono. Il 16 marzo, sindacati e aziende a partecipazione statale raggiungono un'ipotesi d'accordo che il giorno dopo viene discussa a Firenze da mille delegati. Questa ipotesi, dice Benvenuto nel corso del dibattito, conferma la validità della nostra linea strategica tesa a collocare il contratto al centro di un discorso più ampio che investe le lotte sociali, l'occupazione, il Mezzogiorno. Il contratto è ratificato ma la sigla definitiva è rinviata. Le aziende a partecipazione statale devono prima ritirare provvedimenti e denunce a carico di militanti dell'organizzazione sindacale. Alla fine dell'assemblea di Firenze, Carniti lancia per la fine di marzo una nuova parola d'ordine: organizzare in ogni fabbrica assemblee aperte per far conoscere direttamente ai cittadini problemi e realtà degli operai. A questa iniziativa si contrappone la reazione rabbiosa della Federmeccanica: se ci proverete, dicono, ricorreremo ai tribunali e alla forza pubblica, le assemblee

aperte per noi sono solo delle violazioni di domicilio. Ma si tengono ugualmente a Torino, a Milano, a Brescia e contemporaneamente prosegue l'azione sistematica di informazione e solidarietà di classe.

In molte città italiane vengono erette delle tende, così davanti alla stazione di Porta Nuova a Torino, a Piazza del Duomo a Milano, a Genova, a Roma. Alla FIAT Mirafiori, gli operai hanno iniziato lo sciopero dentro la fabbrica. La lotta sindacale della Mirafiori Nord si estende presto a tutto il complesso. 60.000 lavoratori. Gli ingressi sono bloccati. Su un immenso cartello dentro lo stabilimento si legge: "i compagni licenziati in fabbrica con noi", e segue ~~la~~ un elenco di 22 nomi.

Si arriva così alla firma. La pressione operaia è forte. Dopo altri pretestuosi tentativi di dilazionamento la Federmeccanica accetta di sedersi al tavolo. L'ultima fase di discussioni dura due giorni e una notte. Il 3 aprile è concluso l'accordo di 1.300.000 lavoratori metalmeccanici che dovrà essere sottoposto alle assemblee di fabbrica. "Un accordo oneroso" sarà definito subito da alcuni giornali del padronato. "Perse 180.000.000 di ore lavorative" titoleranno altri. La sola FIAT ha prodotto 190.000 vetture in meno perdendo 190 miliardi. Stranamente i loro mandanti danno un'opinione diversa: l'ipotesi d'accordo, secondo la Federmeccanica, sarebbe sostenibile sia dal punto di vista delle innovazioni che da quello dei costi. Se è vero, perchè 6 mesi allora?

Umberto Aggelli, in una dichiarazione alla stampa, sono passate poco più di 24 ore dalla firma, sostiene che vi è un aspetto del contratto di cui è doveroso parlare, riguarda tempi e modi della trattativa: il prezzo pagato dalla industria come produzione mancata e dai lavoratori come salario perso è stato eccessivo. E aggiunge: "abbiamo sbagliato". Abbiamo, chi? Vengono fuori le contraddizioni all'interno della controparte padronale svelando le reali intenzioni di chi cercava attraverso questo contratto la sconfitta della classe operaia. In queste immagini che vediamo, la firma dell'accordo per la costruzione di uno stabilimento FIAT in Brasile. Nel luglio '72 a "Orizzonte" un portavoce della FIAT ha detto: "la FIAT ha scoperto nel Brasile un paese senza scioperi, dove il potere dei sindacati è ridotto a zero e dove i salari sono estremamente bassi, non esiste minaccia per il capitale straniero".

E invece è ancora una volta un successo dei lavoratori e dell'unità. Le conquiste del '69 sono riprese e sviluppate, la direzione è quella di un consolidamento degli strumenti di democrazia operaia, consigli, delegati della fabbrica ma anche fuori della fabbrica.

Ancora immagini della FIAT. Migliaia di lavoratori, sono chiamati a giudicare i punti dell'intesa raggiunta. L'inquadramento unico, che supera antiche divisioni e artificiose contrapposizioni volute dal padronato; gli aumenti salariali di 16.000 lire uguali per tutti; per i siderurgici è stata realizzata l'importante conquista delle 39 ore, la rottura del muro delle 40; ferie; diritto allo studio; regolamento dell'apprendistato; abolizione degli appalti. Questi i punti qualificanti. Ma i lavoratori sono chiamati anche a dare un giudizio sul come si sviluppa questa intesa, perchè è durata sei mesi, chi l'ha voluta così lunga. Tutto il retroscena politico che non ha esitato a mettere in piedi qualunque provocazione pur di fermare gli operai sulla strada intrapresa nel 1969. Volevano far fuori i delegati, i consigli, tutte le esperienze di questi anni, non ce l'hanno fatta.